Anno XXXIII — Venerdì 26 Marzo 1880 — N. 72

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Questione dei Gesuiti in Francia

Coll'ordine del giorno, approvato il 16 marzo, la Camera dei deputati espresse la fiducia che il ministero, conformemente alle dichiarazioni del signor Freycinet, farebbe, riguardo alle corporazioni religiose non legalmente riconosciute, rispettare « le leggi esistenti. »

Dopo di ciò gl' ingenui si aspettavano un decreto fulminante col quale venissero colpite, se non tutte le corporazioni non riconosciute, almeno quella odiatissima dei gesuiti. Ma fino ad ora altro non si ebbe se non una circolare anonima — copiata da un' altra emessa sotto il Ministero di cui era presidente l' attuale difensore de' gesuiti sig. Jules Simon — nella quale si chiedono delle informazioni statistiche sui conventi e sulle case d' educazione delle congreghe monacali di tutte le specie.

Apparisce chiaro in tal modo che il Governo, ammeno di commettere degli atti assolutamente incompatibili coi costumi e coi principii moderni, si vede nell' impossibilità di applicare « le leggi esistenti ». Queste così dette leggi altro non sono se non decreti di governi dispotici, o che agivano dispoticamente, e non hanno per conseguenza alcun valore legale, dacchè furono virtualmente abrogate mediante le varie costituzioni liberali promulgate dopo le tante rivoluzioni. Ma quand' anche si voglia sostenere che quei decreti sono tuttora in pieno vigore, come mai conciliarne l' applicazione colle idee che dirigono al giorno d' oggi ogni governo civile? È forse lecito od anche soltanto possibile lo « scacciare » i gesuiti dalla Francia come fece Luigi XV? Devesi tener conto della legge colla quale, alla vigilia del Terrore, la Convenzione abolì tutte le corporazioni religiose? Si possono far chiudere i loro stabilimenti *manu militari*, come avrebbe fatto l' impero in esecuzione del decreto di *Messidoro* anno XII, emesso verso la fine del Consolato, e che imponeva alle corporazioni l' obbligo di farsi riconoscere dal Governo?

Neppur si potrebbe, senza una violazione flagrante dei concetti oggidì prevalenti, imitare il governo di Carlo X il quale, nel 1828, espulse i gesuiti dai seminari ove tenevano cattedra. Persino il mezzo mitissimo posto in opera da Guizot difficilmente condurrebbe oggidì allo scopo desiderato. Leone XIII — che non è più, come i papi di altri tempi, guidato dal timore di vedersi spogliato del dominio temporale — acconsentirebbe difficilmente a fare quello che fece Gregorio XVI: ad ordinare cioè ai gesuiti di più non tenere istituti in Francia. E d' altronde un tal ordine, che fu imperfettissimamente eseguito anche nel 1845, verrebbe ancor meno rispettato oggidì, per essere, checchè si dica in contrario dai clericali, assai diminuito lo spirito di obbedienza al pontefice infallibile.

Ed infine: è giustizia applicare delle leggi o dei decreti lasciati cadere in dimenticanza da molti decenoj e che gli interessati potevano quindi riguardare come abrogati virtualmente? Se si volessero risuscitare certe leggi, per la sola ragione che non furono abolite in tutte le forme, quante azioni, ora giudicate innocenti esporrebbero i loro autori a gravissime punizioni!

Grande è dunque l' imbarazzo del governo del signor Grévy, e ben può credersi che l' accennato articolo del *Temps* esprima le incertezze che regnano nel suo seno. Il foglio ufficioso — dopo aver lamentato che, col metter in campo il famoso art. 7, siasi aperta una questione importuna — scrive:

Si parlò dell' applicazione alle congreghe non autorizzate delle leggi esistenti. È questa una soluzione semplicissima in apparenza ma che incontra gravi difficoltà. Anzitutto quali sono in tale materia le leggi esistenti? Quali sono leggi la cui autorità giuridica non possa essere valevolmente contestata da alcuno? Si discute su di ciò da parecchie settimane a perdita di fiato, e ciascuno rimane trincerato nella sua propria opinione; locchè dimostra, a dir poco, che più non s' impone a tutti, con perfetta evidenza, il carattere obbligatorio delle leggi, decreti, ordinanze, o decisioni dei Parlamenti dell' antico regime contro le corporazioni religiose.

Il vero si è che frammezzo a questo caos di disposizioni, da lungo tempo non applicate e cadute in una specie di disuso, non vi ha più luogo che all' arbitrio. È a questo punto che ci troviamo, nè giova lo sconoscerlo, rispetto alla questione delle corporazioni. Non esiste alcuna legge certa che regoli la loro situazione e che stabilisca in modo positivo i diritti dello Stato a loro riguardo.

E quando pure l'autorità giuridica delle « leggi esistenti » non fosse contestata, le difficoltà non sarebbero minori, perchè quelle leggi furono fatte in vista di uno stato sociale diverso dal nostro. Quelle leggi poterono esser più o meno applicate da governi che non avevano alcuna analogia col regime attuale.

Ma qual' è l' uomo politico che oserebbe dichiarare compatibile coi nostri costumi l'espulsione in massa di tutti i gesuiti? Qual' è l'uomo di Stato che non temerebbe di assumere la responsabilità di un tal atto? Dunque le leggi esistenti, se anche si vuol ammettere che non abbiano perduto una parte del loro vigore, non bastano, ritenute le difficoltà che s'incontrano nell'applicarle, a risolvere la questione delle corporazioni.

È ovvia la conclusione di tutti questi ragionamenti: è duopo metter fine alle incertezze ed al regime degli arbitrii; è duopo non perder il tempo a discutere sul valore di leggi antiquate, ma fare al più presto possibile una legge adatta ai bisogni presenti, e che, sia che essa regoli il diritto di associazione in generale, sia che abbia per unico oggetto le corporazioni religiose, determini con certezza la situazione legale di queste corporazioni. Il governo, la Camera ed il paese hanno duopo del pari che si esca alla fine da questo labirinto di affermazioni e di negazioni rispetto ai diritti dello Stato di fronte alle associazioni, labirinto in cui non possiamo che errare all' infinito, senza mai trovare un' uscita.

È nostra profonda convinzione non potersi efficacemente risolvere la questione creata dalla reiezione dell' art. 7 se non col mezzo di una legislazione precisa che concilii i diritti della libertà, coi diritti incontestabili dello Stato. All'infuori di tale legislazione discuteremo all' infinito, adotteremo dei mezzi provvedimenti che non appagheranno alcuno, ci agiteremo e non faremo un passo in avanti.

Il Ministero ed il Parlamento devono dunque, senza ritardo, dedicare tutti i loro sforzi allo studio ed all' elaborazione della legislazione accennata. E vogliamo credere di non dover aspettar troppo a lungo questa legge novella senza la quale non si può sperare una soluzione soddisfacente della questione delle corporazioni che agita il paese e getta la discordia nel suo seno.

Se veramente il ministero si appiglia al partito di limitarsi a presentare una nuova legge che regoli la situazione delle corporazioni religiose, i gesuiti, i domenicani, ecc., possono star tranquilli. Non havvi probabilità alcuna che il Senato approvi nuove disposizioni legislative che sarebbero un aggravamento dell'art. 7 da esso respinto.

Nè alcun vero liberale si dognerebbe di veder i radicali francesi soccombere in una questione in cui si trovano manifestamente dalla parte del torto. Aggiungiamo che nessun uomo abituato a giudicare le cose spregiudicatamente si meraviglierebbe della sconfitta dei radicali. Nel caso attuale essi hanno contro di sè lo spirito de' tempi: lo spirito dei tempi pel quale era impossibile la vittoria dei clericali, temuta senza ragione alcuna allorquando quel partito sembrava avere acquistato una momentanea prevalenza in Francia ed in altri paesi; lo spirito dei tempi che non permette il trionfo di alcuno de' partiti estremi neppure allorquando i loro capi pervengono ad impadronirsi del potere.

Negli Stati moderni possono esservi dei ministri radicali e de' ministri clericali. Ma non è possibile nè un governo radicale, nè un governo clericale.

Vale a dire che non è possibile un governo dispotico di cui il clericalismo ed il radicalismo sono le due espressioni più comuni.

Le vicende dell' esercito

Il tenente generale Federico Torre, incaricato della direzione delle leve e delle truppe al ministero della guerra, ha pubblicato la relazione sulle operazioni della leva dei giovani nati nel 1858 e sulle vicende del R. esercito dal primo ottobre 1878 al 30 settembre 1879.

Da questa relazione, togliamo alcune delle principali cifre e notizie tanto più perchè esse sono molto onorifiche per la nostra provincia.

Il 30 settembre 1879 gli uomini descritti nei ruoli militari dell' esercito permanente e della milizia mobile erano 977,629, cioè: 837,565 dell' esercito permanente e 240,064 della milizia mobile.

A questi 977,629 aggiunti i 2736 officiali della riserva ed i 564,300 uomini ascritti alla milizia territoriale si avevano in quel giorno 1,544,665 uomini.

Dei 960,961 uomini di bassa forza dell' esercito permanente e della milizia mobile i sott' ufficiali erano 13,377, i caporali 97,381 e i soldati 844,733.

Di tutta questa massa d' uomini, il 30 settembre 1879 soli 164,624 dell' esercito permanente erano sotto le armi; tutti gli altri in congedo illimitato.

Le cifre relative alla milizia territoriale sono le seguenti; 541,300 uomini, cioè 8,521 sott'ufficiali, 24,206 caporali e 531,573 soldati.

Gli inscritti che concorsero alla leva del 1878 furono 294,215, cioè 8,453 in più in confronto di quelli della leva precedente.

I riformati furono 69,424 in ragione del 23,59 per cento sul numero totale degli inscritti. Il maggior numero di riformati si ebbe nelle provincie di Sondrio, Cagliari, Catanzaro, Sassari, Foggia, Cuneo, Reggio Calabria, Cosenza, Cremona e Brescia; il minor numero si ebbe nelle provincie di Rovigo, Ravenna, Lucca, Forlì, Ferrara, Aquila, Modena, Verona, Arezzo e Massa Carrara.

I giovani dichiarati renitenti furono 9,880 e il maggior numero si ebbe nelle provincie di: Genova, Napoli, Palermo, Messina, Potenza, Catania, Cosenza, Salerno, Reggio Calabria e Caltanisetta; il minore numero nelle provincie di: Ferrara, Rovigo, Padova, Bologna, Ravenna, Siena, Forlì, Firenze, Pesaro e Grosseto. La provincia di Ferrara non diede alcun renitente e non ne ebbero alcuno i circondari di Cesena, Lugo, Verolanuova, Rocca San Casciano e Civitavecchia.

Gli inscritti di questa leva assegnati alle tre categorie furono: 64,712 alla prima, 48,239 alla seconda e 59,106 alla terza.

Di questi 172,057 uomini sapevano leggere e scrivere 81,015, cioè il 47,09 per cento sapevano soltanto leggere; 5,258, cioè 3 06 per cento; non sapevano nè leggere nè scrivere 85,984, cioè il 49 85 per cento.

Nella leva precedente gli analfabeti erano in proporzione del 51 39.

Nella Relazione si afferma che ad eccezione delle Marche e della provincia romana, le regioni tutte accennano ad un progresso nel grado d'istruzione.

Nella leva del 1878 la provincia di Napoli diede il maggior numero d'inscritti di statura minore di metri 1,25. L'inscritto più alto della classe 1858 raggiungeva la statura di metri 1,95.

Le seguenti provincie ebbero maggior numero d'inscritti di statura inferiore a metri 1,56, che è la minima prescritta dalla legge: Cagliari, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Bari, Avellino, Cosenza, Girgenti, Sassari e Campobasso.

Ebbero maggior numero d'inscritti di alta statura, cioè da metri 1,75 in su, le seguenti provincie: Udine, Lucca, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Reggio Emilia, Belluno, Massa-Carrara e Verona.

Circa alle vicende dell'esercito, la relazione ci apprende che dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 furono 2045 i giovani che prima di concorrere alla leva si arruolarono, e oltre a questi vi furono 273 militari di 2ª categ. che passarono spontaneamente alla prima e 150 che passarono dalla terza alla prima.

I giovani annessi nei reparti d'istruzione sulla fine del 1878 e in principio del 1879 furono 970.

I militari annessi alla rafferma di un anno furono 1192.

Esposte le notizie e le cifre sulle rafferme e sui riassoldamenti con premio, la relazione annunzia che furono istituiti quattro nuovi distretti militari, a Mondovì, Nola, Campagna e Girgenti, e dà poi altre nozioni sulle istruzioni delle varie categorie.

Dal 30 settembre 1878 al 30 settembre 1879 furono ascritti alle classi di punizione 296 militari e alle compagnie di disciplina 976.

Nel corso dell'anno furono condannati nei reclusori 309, nelle compagnie reclusi 406, nelle compagnie carcerati 898. Ne uscirono 1227.

Ne rimanevano negli stabilimenti militari il 30 settembre 1879, num. 1712.

Dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 disertarono 798 militari, dei quali, 18 sott'ufficiali, 18 caporali e 762 soldati. Nel tempo stesso vennero arrestati 257 disertori e se ne presentarono spontaneamente 447.

Il 10 agosto vennero mandati in congedo illimitato 51,739 uomini.

Date le cifre dei congedi assoluti dietro rassegna di rimando, delle licenze straordinarie, dei congedi-straordinari, dei riammessi in servizio, dei collocati a riposo e dei cancellati dai ruoli, la relazione ci fa sapere che dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 morirono 133 sotto-ufficiali, 160 caporali e 1662 soldati. Di questi morirono per suicidio 87, cioè 36 sotto-ufficiali, 12 caporali e 39 soldati.

I morti furono in proporzione del 9,62 per mille sulla forza media dell'anno.

Intorno alla dimissione dell'on. Sella

L'*Opinione* ha un notevole articolo su questo argomento, che termina con queste parole:

« Ma ritornando alle cause della dimissione dell'on. Sella, noi siamo d'avviso che siano state molto esattamente ed onestamente accennate nella circolare dell'Associazione centrale. L'on. Sella è irremovibile sulla questione del macinato; egli, come abbiamo detto qualche giorno fa, non amette transazioni nè concessioni su questo punto, ma non vuol impegnare il proprio partito, non vuole colla propria autorità precludergli la via ad accettar quei mezzi che altri potesse per avventura riputar più acconci ad uscire dalle presenti difficoltà. Che cosa vuol dir ciò? Che l'on. Sella, nella questione finanziaria, si crede così lontano dalle idee della sinistra, da temere che perfino il suo partito giudichi questa lontananza eccessiva!

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale ha dunque avuto ragione di scrivere quella circolare per ismentire le voci ad arte diffuse dai nostri avversari. L'opposizione costituzionale non è morta, ma vive e cammina e nessuno dei suoi uomini autorevoli ne ha disertato le file. L'on. Sella si è lasciato vincere da un sentimento di squisita delicatezza, da scrupoli che forse parranno soverchi. Ma il partito è oggi tal quale era prima della sua dimissione, ed egli stesso è ancora nel partito e vi esercita una legittima influenza come quando n'era il capo, non tollerato, come afferma il *Diritto*, ma liberamente eletto, ascoltato e rispettato da tutti.

La Statistica Coniugale

Riproduciamo dal *Bollettino del ministero della giustizia* la seguente circolare, in data del 21 marzo, indirizzata ai primi presidenti, presidenti e procuratori del Re presso le Corti e i Tribunali:

Essendosi trasmessi ai capi dei Collegi giudiziari e del pubblico ministero i moduli per la statistica dei giudizi di separazione personale tra coniugi, giusta la circolare 7 marzo corrente, questo ministero, sciogliendo la ivi espressa riserva, crede di dover fare le seguenti avvertenze:

1. I dati statistici verseranno sui giudizi iniziati sotto l'impero del Codice civile italiano;

2. Dovranno, per quanto sia possibile, indicarsi nella colonna delle osservazioni le riconciliazioni avvenute dopo la sentenza di separazione e la loro data;

3. Il lavoro statistico sarà fatto possibilmente, sotto la sorveglianza del capo del pubblico ministero o di un suo sostituto da esso specialmente incaricato, sempre però sotto la responsabilità del capo d'uffizio;

4. Per la trasmissione dei moduli contenenti le notizie richieste è fissato il termine di due mesi dal giorno d'oggi.

Questo ministero terrà conto dello zelo accuratezza e sollecitudine che saranno adoperati dei funzionari del pubblico ministero nel raccogliere e trasmettere i dati statistici in questione.

Pel Ministro
RONCHETTI

Notizie Italiane

ROMA 24. — Stamane giunse il signor Desprez, nuovo ambasciatore francese presso la S. Sede, che fu ricevuto dall'intero personale dell'ambasciata.

L'*Italie* assicura che si tenne un Consiglio di ministri per sollecitare i lavori parlamentari. Vi si deliberò di proporre alla Camera quotidianamente due sedute. Quella della mattina per discutere i bilanci; e quella della sera per discutere il macinato; così avanti la proroga del Parlamento, si potrebbe discutere anche la riforma elettorale.

— Sono arrivate numerosissime carovane di francesi in occasione della settimana santa. La città pare invasa da questi forestieri, assai poco pittoreschi. Anche quest'anno saranno omesse le grandi funzioni che si solevano fare prima pel 1870 in San Pietro per le feste di Pasqua.

— La Raffaele Saraceni, vedova Fadda, è caduta gravemente ammalata d'infiammazione intestinale, nelle Carceri del Buon Pastore.

Il medico e la madre sua la visitano continuamente, ma corre voce che la sciagurata sia agli estremi.

MILANO — Oggi al Tribunale Correzionale fu letta la sentenza del processo per lo sciopero tipografico.

Dei quindici imputati, quattordici furono pienamente assolti; il solo sig. Corneo Vincenzo, presidente del Comitato dell'Associazione Tipografica, fu condannato a quindici giorni di carcere, per avere esercitato pressione su operai di Torino e di Novara.

VENEZIA — Il *Cristoforo Colombo* uscito ieri dall'arsenale incagliò nella laguna. Una cannoniera accorse ad aiutarlo. Fu liberato più tardi. Assicurasi che la nave non ebbe a soffrire alcun guasto.

NAPOLI — Tutta la tattica della difesa del De Mattia tende a menar per le lunghe il processo allo scopo di guadagnar tempo ed aspettare qualche fatto impreveduto.

Ieri si annunziò essere caduto ammalato il perito della difesa, Zecca. Gli avvocati ne domandarono la sostituzione, il che riporterebbe la perizia daccapo.

Su ciò si fece una lunga discussione. Il tribunale ordinò che venga fatta una visita medica d'ufficio all'infermo.

— I giornali danno relazioni di una adunanza tenutasi dall'Associazione costituzionale di quella città. Ad essa intervenne anche l'on. Bonghi il quale dichiarò che l'on. Sella, rimane uomo di Destra, e che non pensa ad alcuna evoluzione, ad alcun cambiamento.

GENOVA — Il *Corriere Mercantile* afferma che alla Spezia è stata scoperta una irregolarità nella contabilità del Corpo reale equipaggi per la *bagatella* di oltre 300,000 lire. L'irregolarità risale all'anno 1876, e ne sono responsabili il tenente colonnello commissario Giaume, già relatore, ed il sotto-commissario Cippollina, i quali saranno giudicati da una Commissione che si raduna il giorno 6 del prossimo aprile, presieduta dal contr'ammiraglio del Santo e composta dell'attuale comandante il Corpo reale equipaggi signor Nicastro, del commissario direttore in Napoli sig. Simeon e del commissario Pareto.

Ritiensi generalmente che non vi sia dolo e che la cosa si limiti ad una irregolarità di scritturazione.

— Era corsa voce che la duchessa di Galliera fosse gravemente ammalata e versasse in serio pericolo. Il *Cittadino* smentisce tale notizia ed afferma che la duchessa è stata bensì indisposta per alcuni giorni, ma ora è perfettamente ristabilita.

FIRENZE — Ieri l'altro sera i Veterani del 1848 si riunirono a banchetto per commemorare il 32° anniversario della loro partenza pei campi della Lombardia onde combattere gli austriaci. Il banchetto riuscì ordinatissimo. Si inviarono telegrammi ai Veterani di Roma, di Milano, di Torino, di Brescia, di Napoli e di Venezia, a Capua e al generale Medici aiutante di campo di Sua Maestà.

Notizie Estere

GIAPPONE — Dispacci da Yokohama recano che le petizioni dei cittadini giapponesi in favore della istituzione di un parlamento nazionale vanno moltiplicandosi. Delle riunioni pubbliche sono tenute nelle varie città e si attende tra breve l'adesione del governo. A Tokio ebbe luogo l'apertura dell'assemblea provinciale dei prefetti e governatori. Essa era presieduta dallo stesso Mikado.

Nell'anno 1879 furono pubblicati nel Giappone 5317 nuovi libri e creati 236 nuovi giornali di cui però un centinaio cessarono le pubblicazioni dopo pochi numeri.

SVEZIA — Il Re di Svezia e Norvegia, volendo dare alla Società Geografica italiana un segno del suo gradimento per l'accoglienza fatta alla spedizione svedese, nominò il Presidente della nostra Società a Grand'Ufficiale dell'Ordine della Stella Polare.

AUS. UNGH. — Nell'anno corrente verranno eseguite parecchie corse di piacere da Vienna e da Trieste per l'Italia.

Il primo di tali treni verrà effettuato il 27 corrente, avendo l'Amministrazione dell'Alta Italia accordati gli opportuni ribassi di tariffa.

— È notevole un articolo dell'*Allgemeine Wiener Zeitung* sui rapporti fra l'Austria e l'Italia. A questo riguardo essa constata che la vittoria riportata da Cairoli nella Camera consolida le relazioni amichevoli fra i due Stati. Dimostra poi l'importanza che avrebbe l'aderenza dell'Italia all'accordo austro-ungarico, cui forse si aggiungerebbe anche la Rumania, e conclude che l'Italia deve procurare di rafforzarsi sulle coste del Mediterraneo e dell'Affrica, affine di potervi combattere l'influenza anglo-francese.

TURCHIA — Un pellegrino persiano pugnalò il gran sceriffo della Mecca mentre smontava da cavallo facendo l'ingresso solenne in Gedda.

— Telegrafano da Sofia:

Lo Czar regalò al principe di Bulgaria il piroscafo *Goluscik*, 40,000 fucili ed alcuni cannoni.

SPAGNA — Alcuni giornali hanno parlato di probabilità di nozze fra S. A. R. Tommaso di Savoia duca di Genova e la principessa delle Asturie sorella di S. M. il Re di Spagna.

Crediamo sapere scrive il *Risorgimento* che qualche trattativa fu intavolata, ma tosto sospesa a causa dell'età della principessa che ha tre anni più del duca di Genova, e del suo stato vedovile. Ci si fa supporre però che, accettata in massima molto volontieri l'idea di una alleanza fra le due Corti d'Italia e di Spagna, le trattative potrebbero essere riprese e condotte a buon termine per stabilire un matrimonio fra S. A. R. il duca di Genova e donna Maria de la Paz sorella minore del Re Alfonso nato nel 1861.

GERMANIA — Si ha da Berlino che Orloff ha avuto lunghi colloqui con Bismark e coll'Imperatore. Si attribuisce ad essi molta importanza notandosi il raffreddamento nei rapporti fra la Russia e la Francia per l'affare Hartmann. A dar forza a quest'opinione s'aggiungono le manifestazioni di amicizia che vengono scambiate fra i due imperatori. Così si assicura che lo Czar nel giorno dell'anniversario dell'Imperatore di Germania, propinò alla sua salute chiamandolo amico.

— È smentito che Bismark si sia slogato un braccio nel sostenere l'ambasciatore svizzero che stava per sdrucciolare nel banchetto dato dal Gran cancelliere.

FRANCIA — Si conferma che fra giorni saranno pubblicati i decreti contro i gesuiti. Le altre corporazioni religiose verranno a presentare al Governo i loro statuti. Non si adotterà alcun provvedimento generale contro i gesuiti esteri. Sul contenuto degli accennati decreti si assicura che essi ordinano la chiusura di tutte le scuole tenute dai gesuiti. Saranno però tollerati sino alla fine dell'anno scolastico. Intanto si annuncia che i gesuiti comprano terreni nell'isola Jersey ed a Monaco per trasferirvi i loro collegi quando verranno espulsi dalla Francia.

— Verdi sarà nominato commendatore della Legion d'onore.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — La prossima seduta del Consiglio Provinciale avrà luogo Lunedì 5 Aprile.

Il tempo che fa. — Il freddo notturno e delle prime ore del mattino si mantiene costante, mentre sul meriggio il sole spiega tutta la sua forza, cosicchè v'ha un disequilibrio tale di temperatura da recare grave danno alla salute e gravissimo alle campagne. Pertanto le ridenti speranze che gli agricoltori avevano concepito sino alla metà del corrente Marzo si vanno mutando in apprensioni e presentimenti che vogliamo sperare fallaci.

Bollettino del Manicomio. — Dalla puntata di Marzo oggi ricevuta rileviamo che i malati entrati nel febbraio furono 21 che aggiunti ai 265 che esistevano al 1° di quel mese formano un totale di 286.

Otto uscirono guariti nello stesso mese, e 9 furono i morti — Rimasti pertanto al 29 febbraio 269.

La statistica dei pellagrosi entrati negli anni 1878 e 1879 ci offre le seguenti cifre:

1878 - Ammessi u. 42, d. 63 - Totale 105
1879 - » u. 32, d. 54 - » 86
Guariti nel 1878 41, morti 39.
Guariti nel 1879 40, morti 37.

In questura. — Venne arrestato un borsaiuolo pregiudicatissimo in possesso di L. 7. 65 di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Fu arrestata una donna per contravvenzione all'ammonizione.

— Un furto con destrezza di L. 5 avvenne a danno di Maria Pamini dal cassetto del suo banco di vendita di pane in Piazza delle Erbe.

Processo di Lenocinio. — La Corte d'appello di Bologna annullava il famoso processo così detto delle *zie*, per vizio di forma. Verrà dibattuto davanti a quel Tribunale che la Corte stessa avrà destinato.

Teatro Tosi Borghi. — Come annunziammo, nella sera di Domenica 28 corr. alle ore 8 precise la compagnia Drammatica Checchi-Raspantini e Soci, diretta dall'artista Florido Bertini, incomincierà il corso di sue rappresentazioni col *Processo Lerouge*: Dramma in cinque atti, tolto dal Romanzo di *Gaboriau* dei sigg. marchese Alessandro Fiaschi ed avv. Alberto Anselmi.

Abbonamento per recite N. 14 alli scanni L. 8 altri posti L. 5.

L'incontro che fece ultimamente questa *troupe* comica a Livorno, ci sono guarentigia che il nostro pubblico interverrà numeroso alle di lei rappresentazioni.

La tassa di ricchezza mobile — La Corte di cassazione di Roma (Cassazione unica in materia fiscale) ha adottata in recente causa la seguente massima:

« Non si ha diritto ad esigere la tassa di ricchezza mobile quando il contribuente dimostri che, sia per giudizio in corso, sia per procedimento di spropriazione e graduazione, sia per altra causa giuridicamente accertata, non esiga quell'interesse o frutto dei capitali, sui quali lo Stato percepisce la tassa mobiliare. »

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 24 Marzo 1880:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Periali Regina fu Paolo, d'anni 80, domestica vedova.
Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
25 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a 0.° 2 C
Alt. med. mm. 766.94	» mass.a 15. 2 »
Al liv. del mare 769.05	» media 7. 2 »
Umidità media: 54°. 3	Venti dom. SO; SE

Stato del Cielo:
Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Marzo — ore 12 min. 8 sec. 57
» » Temp. minima 1.° 3, C

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Madrid* 25. — L'avvocato di Otero domandò la grazia al re. Sua Maestà rispose che gli perdonerebbe, ma che deve sottoporre la questione ai ministri.

La regina e la principessa delle Asturie intercedono in favore di Otero.

Parigi 24. — Parecchi deputati venuti oggi dal palazzo Borbone, assicuravano, contrariamente alle asserzioni dei giornali che i decreti, la cui pubblicazione è prossima, ordineranno lo scioglimento immediato della società dei gesuiti in Francia. I gesuiti stranieri si espelleranno immediatamente. Ai conventi di questa società si accorderà il termine di tre mesi per liquidare la situazione, e vendere i beni mobili e gli istituti. Le congregazioni non autorizzate, all'infuori dei gesuiti, si sottoporanno all'obbligo di presentare gli statuti entro un breve termine.

Il governo scioglierà le congregazioni, i cui statuti siano contrari al diritto pubblico francese. I gesuiti non si ammetteranno a domandare l'autorizzazione.

Londra 25. — Il *Mornig Post* conferma che lo Czar ricusò di consentire alla modificazione della costituzione della Bulgaria.

Il *Daily Telegraph* dice che il viaggio di Bratiano si riferisce all'accomodamento della successione al trono della Rumenia.

Federico fratello del principe Carlo sarebbe scelto erede.

Il *Times* soggiunge che Bratiano andrà a Pietroburgo a sottoporre al gabinetto russo il progetto sottoposto a quello di Berlino.

Parigi 25. — La *Republique Francaise* constata che la situazione dell'Egitto migliora, e la fiducia rinasce.

Roma 25. — La *Riforma* pubblica una lettera direttale da Farini, la quale dice: Allorchè giorni sono mi vidi costretto d'insistere nella mia rinunzia ubbidii ad un sentimento intimo da me espresso alla Camera. Quella mia risoluzione non può venire mutata. Nessuna manifestazione potrebbe accrescere la solennità a quella datami nè maggiore gratitudine nell'animo mio. Onde è che coloro i quali verso di me indulgentissimi ponessero la mia candidatura non offrebbero altro che una perdita di tempo, e la turbazione degli altrui consigli, darebbero a me un vivissimo dispiacere di dover rispondere all'antica ed alla nuova benevolenza della Camera con un altro rifiuto, se la loro proposta venisse accolta.

BORSE

FIRENZE	25
Rendita it. (prezzi fatti)	91 77 1/2
Oro	22 05
Londra (3 mesi)	27 63
Francia (a vista)	111 15
Azioni Banca Nazion.	— — n
Azioni Meridionali	425 — fm
Credito Mobiliare	898 1/2 fm
Azioni Regia Tabacchi	— —
Banca Toscana	— —

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GRATIS - Il programma di tale operazione viene dato GRATIS a chi ne fa ricerca - GRATIS

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

Viene aperta dalla

SOTTOSCRITTA DITTA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,mila 50,mila 30,mila 25,mila 20,mila 10,mila 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all' anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio	**estr.**	**Bari**
20 febbraio	„	**Barletta**
16 marzo	„	**Milano**
10 aprile	„	**Bari**
20 maggio	„	**Barletta**
16 giugno	„	**Milano**
10 luglio	**estr.**	**Bari**
20 agosto	„	**Barletta**
16 settembre	„	**Milano**
10 ottobre	„	**Bari**
20 novembre	„	**Barletta**
16 dicembre	„	**Milano**

Prossima Estrazione di Bari ai 10 Aprile

Vincita principale L. 25,000

Le cartelle dei prestiti **BARI** e **BARLETTA** ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di CAMBIO-VALUTE

DELLA DITTA

FRATELLI PASQUALY.

VENEZIA - all' Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

GRATIS - Il programma di tale operazione viene dato GRATIS a chi ne fa ricerca - GRATIS

IN FERRARA presso G. FINZI cambio valute, Piazza Commercio N. 22.

STABILIMENTO BACOLOGICO

di

GIUSEPPE VALLI e FIGLI

Baccanella presso Cortona (Toscana)

Premiato anche ultimamente dal R. Ministro dell' Industria e Commercio

SEME BACHI

Ventunesimo anno di esercizio — Allevamento 1880

SELEZIONE MICROSCOPICA e FISIOLOGICA

Razze varie indigene a bozzolo giallo, a grana finissima ottima confezione e conservazione — con garanzia delle qualità immunità da ogni sintomo di Febrina — Referenza dell' eccellente riuscita negli anni decorsi.

Cellulare a L. 20 l' oncia di 28 Grammi

Industriale sanissimo a L. 15 » »

FRANCO DI PORTO PER VIA FERRATA

Per partite d' importanza, prezzo da stabilirsi — A garanzia della provenienza, tutte le scatole porteranno la marca di fabbrica colla firma autografa dell' infrascritto ed i sacchetti del seme saranno sigillati con ceralacca rossa di Spagna portanti le iniziali G. V.

Le commissioni in Ferrara si dirigeranno unicamente al rappresentante Signor **Nicolò Zeni** — FARMACIA BRAVI Via Corso Porta Pò.

Costruzione e Collocazione

DI

PARAFULMINI

per Palazzi, Chiese, Magazzini, Case, Torri e Stabilimenti industriali

OFFICINA FRANCHINI

BOLOGNA — **Via Fusari N. 11.** — BOLOGNA

TINTURA VEGETALE PERFEZIONATA Composta da GHINO BENIGNI — In poche applicazioni rende ai capelli il loro colore naturale dal castagno al nero, senza macchiare nè sporcare la pelle nè la biancheria. Non fa bisogno digrassare ne lavare i capelli. — *Lire 3. 50 la bottiglia.*

Gran successo! AMIDO INGLESE SPECIALE — Fabbricato della rinomata casa GILL et TUCHER di Londra, per dare un lucido brillante alla biancheria senza alternarne il tessuto. (La suddetta Casa è rappresentata per tutta l' Italia da Ghino Benigni). — *Cent. 90 la scatola.*

TINTURA VEGETALE ISTANTANEA composta da GHINO BENIGNI — La migliore di qualunque altra che trovasi in commercio — Restituisce istantaneamente ai Capelli e Barba il primitivo colore naturale. Mantiene il olore più di 15 giorni. — *Lire 5 la Bottiglia con Istruzione.*

DIECI ANNI DI COSTANTE SUCCESSO! — Tintura vegetale — *Ristoratrice dei Capelli* — Composta da GHINO BENIGNI — Questa tintura ormai conosciuta serve mirabilmente a ripristinare nei capelli il loro colore naturale, ripetendo tre volte soltanto la bagnatura. Il colore in tal modo ripristinato si estende anche ai bulbi capillari e quindi i peli crescono col rispettivo colore, non più bianchi come avviene colle altre tinture. Non macchia la pelle nè la biancheria e non fa bisogno sgrassare i capelli nè lavargli dopo l' applicazione. Toglie dalla testa forfora, pellicole ecc., e impedisse la caduta dei capelli.

Facendo uso della TINTURA VEGETALE una volta o due la settimana si conserva costantemente il colore riacquistato. — *Lire 2 la Bottiglia.*

LA CADUTA DEI CAPELLI

si arresta colla **Pomata etrusca a base vegetale** preparata secondo la formola del celebre dott. Sleege da Ghino Benigni. Garantita per far rispuntare i capelli sulle teste calve ove il bulbo non sia del tutto scomparso. Arresta la caduta dei capelli da qualunque causa provenga. Facendo uso di questa pomata, si mantiene costantemente ai capelli il loro colore naturale.

Deposito in tutte le città d' Italia, in Venezia unico deposito all' **Emporio di Specialità**, Ponte Baretteri, 721.

Lire 3 il vaso con istruzione.

CERTIFICATI

In omaggio alla verità, io sottoscritto dichiaro, che facendo uso da qualche tempo della Pomata Etrusca a base vegetale, preparata da Ghino Benigni, ne ho risentito un gran giovamento, avendomi arrestato la caduta dei capelli e dato forza al bulbo capillare.

Livorno 29 settembre 1879. **Ezio Contessini.**

Preg. sig. Ghino Benigni — Livorno.

Da circa un anno fo uso della Pomata vegetale ad uso etrusco, da lei preparata, e con tutta sincerità le dico, che dopo pochi giorni mi arrestò la caduta dei capelli, rinforzandomi, a poco a poco, il bulbo capillare in modo di vedermi oggi accresciuta la mia capigliatura, facendomi inoltre, ritornare del suo colore naturale quei pochi bianchi che vi erano.

Firenze 2 ottobre 1879. Sua **Anna Corsi.**

I sottoscritti Paolo Bertelli e Antonio Ramenghi spontaneamente ringraziano la S. V. per l' effetto ottenuto coll' uso della sua pomata etrusca a base vegetale e contro le calvizie, pèrchè malgrado le varie tante cure fatte a tal uopo avrebbero inevitabilmente perduto i loro capelli, se non avessero ricorso al suo ritrovato.

Il presente Certificato con tutta coscienza gli rilasciamo con preghiera da darne la maggior pubblicità.

Bassa (Empoli) 20 dicembre 1879.

Paolo Bertelli e Ramenghi Antonio.

Al sig. Ghino Benigni, profumiere in Livorno.

Il sottoscritto, testimone oculare della cura fatta dai signori Paolo Bertelli e Antonio Ramenghi colla Pomata Etrusca del signor G. Benigni. Certifica essere la pura verità quanto i suddetti hanno sopra espresso.

Bassa (Empoli), 20 dicembre 1879. **Alfonso Giannini.**

Le suddette specialità si vendono nella Farmacia *Bravi* condotta da ZENI NICOLÒ — Via Corso Porta Po N. 33 — FERRARA.

FIANO e IESI

NEGOZIANTI DI LEGNAMI E MATERIALI DA COSTRUZIONI

IN FERRARA

hanno assunto la rappresentanza pei Cementi e Calci Idrauliche DELLA DITTA CARLO E FR.lli PESENTI FU ANTONIO DI ALZANO MAGGIORE (provincia di Bergamo)

cioè: Comento idraulico a rapida presa qualità superiore

idem a rapida presa

idem a lenta presa

Calce idraulica di 1.a qualità

a prezzi limitatissimi

I suddetti FIANO e IESI accettano qualsiasi commissione eseguendo prontissime le consegne in città e provincia.

E si pregiano pure avvertire che tengono nei loro depositi grande assortimento di legnami di Abete, Larice, travature rotonde e squadrate di ogni dimensione, tavole, tavoloni e quarti di pioppo, noce, olmo, rovere ecc.

Chioderie, Calce, Gesso, Arelle, o Canniccio, di varie grandezze, Tegoli, Quadri sagramati e grezzi.

Come pure Zolfo polverizzato per le viti 1.a qualità di Romagna.

a prezzi convenientissimi

In Città	Fuori Porta Romana
Via Mazzini, già Sabbioni, N. 107	*(Borgo S. Giorgio)*